LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

ANCORA COLPI DI SCENA SULLA PISTA ESOTERICA

MOSTRO FIRENZE, STANZA SOSPETTA

Una stanza sotterranea è stata scoperta e perquisita, ieri mattina, dalla Mobile di Firenze impegnata nell'inchiesta bis sul cosiddetto «mostro» di Firenze. Il locale è stato rinvenuto nella campagne di San Casciano Val di Pesa, a circa 200 metri in linea d'aria, dall'ex casa di riposo per anziani «Villa Verde», perquisita a fine dello scorso settembre. Non si sa come la polizia sia arrivata ad individuare il locale che si trova in un terreno aperto di proprietà della famiglia Corsini. All'interno della stanza seminterrata - che ha tutt'altro aspetto che quello di una cappella - sono stati rinvenuti alcuni pipistrelli in plastica, uno scheletro in cartoncino con i fili per «animarlo», alcune candele rosse e un soprammobile che rappresenta una testa di gatto. Sui muri esterni il disegno di un fantasma e, per terra foglie bruciate. Il principe Duccio Corsini, sulla cui proprietà si trova il locale, ha detto che «è solo un capanno di caccia, che non è più utilizzato da anni». Ieri sera è intervenuto anche l'avvocato Daniele Santucci, legale di Graziella Tacchio e della figlia Aimona Corrado. Il legale ha invitato gli organi di stampa a non «voler accostare l'odierna perquisizione con la Villa Poggio ai Grilli», ex casa di riposo Villa Verde, di cui sono proprietarie le due donne

«Erika non è capace di provare pena e rimorso»

I periti: un piano studiato guardando film e fumetti

Emma Camagna
ALESSANDRIA

Erika ed Omar erano in grado di intendere e volere la sera del 21 febbraio, quando uccisero a coltellate la madre e il fratello della ragazza a Novi Ligure? Radicalmente diverse le conclusioni delle varie perizie. Per i consulenti dei magistrati i ragazzi sapevano quello che facevano anche se le loro personalità erano «disturbate». Per i quelli della difesa i due erano totalmente incapaci di intendere e volere perché affetti da psicopatologie gravi.

Dalle perizie emerge che Erika e Omar non sono preda di psicosi, anche se hanno debolezze nella loro struttura psichica («disturbo narcisistico della personalità»). Il rapporto tra loro «era ampiamente conflittuale», seppure con una «dipendenza affettiva di Omar da Erika». Per i consulenti del giudice, c'è stata una «sottomissione compiacente di Omar» ad Erika, alla quale «non può dire di no». La cosa certa che vien fuori da tutta la perizia è che «l'ideazione non può essere attribuita all'uno o all'altra», anche se potrebbe sembrare che Omar abbia pensato di «potersi installare al fianco di Erika come vero uomo attraverso un rito d'iniziazione», appunto il duplice omicidio.

Per i periti del gip è uno «strano» progetto di delitto. «I due lavorano almeno un paio di mesi nell'allestimento di un piano di sterminio e tutto quello che viene loro in mente è usare i coltellacci di cucina, dopo essersi infilati i guanti di gomma, e poi fuggire urlando che sono stati gli albanesi. Eppure è andata così». Nonostante il fatto che «siano intelligenti e, almeno teoricamente, si siano interessati attraverso la visione di film, fumetti, spettacoli tv di delitti, alibi, armi del delitto, impronte e tutto il resto, hanno allestito un delitto tanto atroce quanto preparato in modo stolido e infantile. Pensiamo che il piano ordito non sia stato quello che hanno poi commesso, ma un'impresa collocata in uno spazio intermedio fra la realtà e la fantasia».

L'enigma è Erika. «Cerca l'ammirazione e pensa le sia dovuta, non ha dubbi sulla propria avvenenza fisica. Non ha l'ombra del dubbio sul fatto di essere importante, di essere autorizzata a gesti di confidenza paritaria». Alla fine il giudizio è pesante: «Non riesce a immaginare la differenza fra le persone, non sa quale sia il funzionamento mentale dell'altro e non immagina neppure i sentimenti che gli altri possono provare a differenza di lei».

«Lei davvero non immaginava - scrivono - l'orrore e la pena che noi sperimentavamo per le atrocità di cui parlava con sciolezza e relativa indifferenza. Non ha alcuna possibilità di immaginarlo perché non dispone della possibilità di identificarsi con il dolore o la paura dell'altro. Erika non aveva la più pallida idea di cosa potesse succedere nella nostra mente mentre lei raccontava l'orribile morte di sua madre e citava gli interrogativi che le poneva mentre agonizzava. Ciò la fa sembrare cinica e fredda, insopportabilmente priva di rimorsi: è molto peggio di così. Le manca la struttura mentale che mette in grado di provare pena e rimorso».

Per mesi dopo l'arresto - sono sempre i periti a sostenerlo - le è stato imposto un regime detentivo che le ha confermato, certo in negativo, di essere «unica e straordinaria». Perciò non se ne è mai lagnata. Ma si è lamentata quando ha perduto i «privilegia dell'isolamento e ha dovuto fare i conti con rapporti validi per tutte, lei compresa.

Nuove rivelazioni dai verbali delle perizie sui due ragazzi responsabili del delitto di Novi Ligure

OMAR, IL RAPPORTO CON LA RAGAZZA E CON I GENITORI

«Sono un ragazzo viziato e non ho saputo dire basta Mi ricattava, dopo il sesso mi chiedeva di uccidere tutti»

LA MADRE. «Il rapporto con mia madre era speciale perché ogni problema lo discutevo con lei, ne parlavamo. Si scherzava, si giocava con mia madre, anche a sedici, diciassette anni. La prendevo in braccio, ridevamo. Studiavamo insieme. Lei leggeva il libro e io parlavo come se fossi interrogato. Mi ha aiutato; mi ha vizziato: Ogni problema lo discutevo con lei, anche il primo bacio con le ragazze». Un rapporto affettivo fortissimo, quella con la mamma, che però cambia un anno fa. «Dopo l'incontro con Erika ho smesso di parlare con mia madre: lei se ne era accorta, però diceva: "Va beh, sì è innamorato". Non mi confidavo più perché avevo Erika. Penso di aver trasferito tutto il mio affetto da mia madre ad Erika. Non so se sia normale. Mia madre ed Erika hanno due caratteri completamente diversi».

LA FAMIGLIA. Per Omar anche la nonna ha rappresentato un punto importante. Vedova da giovane, la donna accoglieva figlia e nipote durante le frequenti assenze del genero. «Mia nonna è sempre stata presente; andavamo sempre a mangiare a casa sua. Lei mi dava soldi di nascosto. Sono stato troppo viziato e questo fatto mi ha influenzato nel rapporto con Erika. Non mi sono reso indipendente, non ho saputo dire: "Basta"».

IL PADRE. Un onesto camionista che, a causa del suo lavoro, è stato costretto a trascorrere gran parte del tempo fuori casa. Omar racconta l'incontro con il padre, subito dopo il delitto: «Appena mi ha visto mi ha detto: "Sei mica stato tu?". E io gli ho detto: "Come puoi immaginare una cosa del genere?". Ma mio padre mi conosce bene. Ero bianco in faccia: ero spaventato, ero strano. M'ha detto subito di dire la verità. Non so come avrei fatto senza di lui».

IL PIANO. Nel capitolo «Il piano», che definiscono «infantile», i periti ritengono «credibile» il racconto di Omar anche se ci sono ancora dubbi su alcuni dettagli. «Ne parlano per ore: due ore di sesso e due ore di "piano" - scrivono i periti - tutti i pomeriggi, sei volte alla settimana. Fare sesso e pensare al piano erano le due attività principali della coppia, ciò che li faceva stare bene assieme, che li univa fisicamente e mentalmente». Durante i rapporti sessuali, Omar racconta che Erika gli diceva: «Devi ammazzare i miei». Tante sere mi aveva chiamato dicendo: "Vieni che è la sera giusta", ma io le dicevo no, perché ho mal di testa o devo studiare. Però il giorno dopo lei aveva il broncio. Dai primi di febbraio tutte le sere erano buone, perché ormai io ero convinto».

IL PATTO DI SANGUE. «Mi aveva proposto di fare un patto di sangue, ma io gli ho spiegato che mi dà fastidio il sangue, lei si è arrabbiata, ma io le ho detto di no lo stesso: lei l'aveva presa molto seriamente».

IL RICATTO. «Verso dicembre Erika ha cominciato a dirmi che era infelice a casa, che odiava i suoi genitori, che non voleva starci più perché non le davano libertà. Io resistevo. Era una specie di ricatto: "Allora questo rapporto non vale niente, allora non mi ami". Fino a che siamo arrivati a quella sera. Gli ultimi due o tre giorni era riuscita a convincermi: avevo paura di perderla. "Uccidiamo tutti", ha detto. Perché anche tuo fratello? "Per l'eredità, altrimenti devo dividerla con lui».

LA DROGA. Il ragazzo ammette che «qualche volta io e lei abbiamo fumato spinelli e una volta abbiamo provato la cocaina. Compravamo la droga da un nostro amico; lei aveva già provato e mi ha detto proviamola assieme. L'abbiamo provata una sera che dormivamo a casa sua facendo l'amore. Ho provato sensazioni più forti; mi è piaciuto, ma non ho continuato. Lei invece ha continuato ed ha provato anche l'eroina. Io no, perché mi danno fastidio gli aghi».

DE NARDO. «L'ingegnere non è morto perché me ne sono voluto andare da quella casa. Lei no, voleva aspettare anche suo padre. Diceva che voleva mettere l'ammniaca nella minestra. Quella sera ho visto un topicida. Diceva: "Col papà ce la possiamo fare. Tu lo prendi di dietro e io lo prendo davanti..».

LEI, IL RICORDO DELLA MADRE E LA VOGLIA DI ANDARE IN COMUNITA'

«Mia mamma era forte, spesso ci scambiavano per sorelle Papà deve restare con me, non voglio vederlo con un'altra»

UNA MADRE FORTE. Il rapporto tra Erika e la madre è fra le chiavi di lettura della tragedia. «Mia madre non era una donna che si ferma ai tempi vecchi, infatti avevamo un bellissimo rapporto io e mia mamma. Più che una mamma era una sorella. Anche quando andavamo in giro ci scambiavano sempre per sorelle e lei era felice come una Pasqua, perché diceva io ho quarant'anni e mi scambiano per tua sorella. Da piccola avevo il pianto molto facile, per ogni cosa mi mettevo a piangere invece di affrontare le cose e mia madre mi diceva:" Non devi piangere per le sciocchezze, piangi per le cose serie". Io ho sempre visto lei come una donna da ammirare, da imitare. Era molto, molto forte, ancor più forte di mio papà, e quindi non la vedevo mai piangere, anche se litigava con la sua migliore amica, mentre se lo litigo con la S. mi metto a piangere. Mia madre mi ha insegnato questo, ho cercato e a furia di cercare ho trovato la forza interiore. Magari mi rodo dentro però mi trattengo. A Torino (in carcere, ndr.)ce l'ho fatta per un mese, poi sono scoppiata»... «Al mio bambino dirò di essere forte perchè me l'ha insegnato mia mamma: io spero che a mio figlio non succeda mai una cosa del genere. Deve imparare a rispettare le persone che lo circondano» ... «Mio fratello non era forte come mia madre... esprimeva subito le sue emozioni».

LITI IN FAMIGLIA. Qualche litigio per il critico andamento scolastico di Erika, per la musica tenuta alta in casa e per il rapporto con Omar, «anche se poi lei mi diceva: "Se siete innamorati sono contenta". Per questo ho pianto perché ho pensato alle cose che sono successe durante la storia con Omar e pensavo che ha rovinato tutto: sia la mia famiglia, sia la nostra storia, sia la sua vita... piangevo da delusa, da arrabbiata... Conservo ancora i messaggi di Omar sul cellulare. Uno bello diceva che dopo molto tempo finalmente aveva aperto gli occhi e voleva passare tutta la vita con me e avere dei figli...».

PARLEREI CON OMAR. Erika racconta di aver pianto in carcere quando ha saputo che Omar la stava accusando: «Erano delle pugnalate per me, quindi soffrivo per quello che è successo, per Omar e per quello che diceva, tutto assieme e stavo malissimo. Sentivo dolore, odio per quello che diceva. Io l'ho difeso. C'era l'orgoglio che veniva fuori. Molte volte ho pensato che se ci potessi parlare con Omar riuscirei a fargli tornare la testa sulle spalle. Lui dice delle cose per uscire da qua, ma io non accetterò mai che non paghi per quello che ha fatto. Non mi dicono niente di Omar...».

IL CICLO. Erika ha anche detto che quando entrò in carcere non ebbe per due mesi le mestruazioni, il che le fece pensare di essere incinta; quando le tornarono pensò di aver perso il bambino, e disse che le sarebbe piaciuto farlo sapere a Omar: «Così avrebbe sofferto».

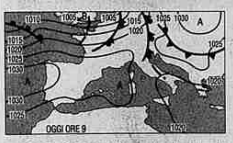
RIMORSO. Insiste sulla sua partecipazione marginale: «Non sarei mai riuscita a prendere un coltello», «e dargli addosso ad Omar... ero in mezzo e non sono riuscita a salvarne neanche uno...«questo è il mio rimorso...non mi sono resa conto di vedere quello che stava succedendo».

MIO PADRE. «Spero - conclude Erika - che mio padre non si risposi. Non ce la farei a vederlo con un'altra. Non m'andrebbe giù. Io non lo farei... Ci sono io, la famiglia ce l'ha...ha sempre l'amore di mia madre».

LA COMUNITA'. Erika sa di essere malata e spera di essere mandata in una comunità come è accaduto per Ambra, una delle ragazze accusate dell'omicidio della suora di Chiavenna.

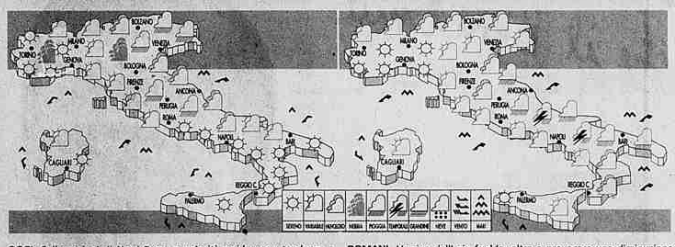
IL TEMPO A CURA DI MARCELLO LOFFREDI

METEO IN TEMPO REALE www.ciaoweb.it



ARIA FREDDA DA EST. E' in via di realizzazione il congiungimento dell'alta pressione atlantica con l'anticiclone continentale russo. Quanto prima cambierà circolazione atmosferica e all'aria mite ed umida si sostituirà dell'aria fredda e poco umida, proveniente dall'Est europeo. Diminuiranno le temperature e per le regioni centro-meridionali inizierà un periodo di tempo instabile e perturbato.

Tendenza per dopodomani. Sulle regioni settentrionali, su quelle centrali e sulla Sardegna, sereno o poco nuvoloso, salvo nubi pomeridiane sulle zone appenniniche. A Sud da variabile a nuvoloso.



OGGI. Sulle regioni di Nord-Ovest nuvolosità residua con tendenza a rasserenamenti. Poco nuvoloso sulla Sardegna, lungo la fascia costiera tirrenica e sulla Sicilia. Annuvolamenti e piogge sulle regioni di Nord-Est, sull'Emilia Romagna e sulle zone appenniniche centro-settentrionali.

DOMANI. L'arrivo dell'aria fredda, oltre a provocare una diminuzione delle temperature, sarà motivo di annuvolamenti e di maltempo sulle regioni centro-meridionali adriatiche più esposte alle correnti fredde da Nord-Nord-Est. Al Nord e sulle regioni tirreniche sereno .

CITTA' ITALIANE

	min	max		min	max		min	max
Aosta	7	15	Bologna	11	20	Bari	14	22
Bolzano	6	16	Firenze	11	18	Napoli	14	24
Verona	9	18	Pisa	13	20	Potenza	11	20
Trieste	15	21	Ancona	11	21	S. M. Leuca	17	23
Venezia	9	19	Perugia	np	22	R. Calabria	20	27
Milano	11	19	Pescara	8	23	Palermo	17	24
Torino	9	19	L'Aquila	6	19	Catania	15	28
Cuneo	np	np	Roma Ciamp.	13	23	Messina	22	27
Genova	17	22	Roma Fium.	13	23	Alghero	12	25
Imperia	15	21	Campobasso	12	20	Cagliari	12	26

CITTA' ESTERE (PREVISIONE DEL 25 OTTOBRE)

	max	min			max	min	
Amsterdam	14	9	nuvoloso	Lisbona	21	11	parz. nuv.
Atene	21	14	nuvoloso	Londra	17	12	parz. nuv.
Barcellona	21	11	sereno	Los Angeles	28	14	parz. nuv.
Berlino	11	1	nuvoloso	Madrid	19	8	sereno
Bruxelles	14	8	nuvoloso	Monaco	13	7	nuvoloso
Bucarest	13	3	pioggia	Montreal	16	3	piovaschi
Budapest	12	4	pioggia	Mosca	-2	-8	nevischio
Buenos Aires	29	20	nuvoloso	New York	19	6	piovaschi
Copenaghen	8	3	piovaschi	Parigi	14	10	nuvoloso
Dublino	11	4	piovaschi	Pechino	16	9	piovaschi
Francoforte	12	7	piovaschi	Praga	9	2	piovaschi
Gerusalemme	26	14	parz. nuv.	Rio de Janeiro	21	15	sereno
Ginevra	13	8	piovaschi	Sofia	13	4	pioggia
Helsinki	3	2	piovaschi	Sydney	22	13	parz. nuv.
Istanbul	16	9	pioggia	Tokyo	17	8	piovaschi
Il Cairo	27	17	parz. nuv.	Varsavia	9	2	sereno
Johannesburg	21	11	piovaschi	Vienna	11	3	piovaschi

SEMPRE ATTIVO 24 ORE SU 24. 7 GIORNI SU 7. 365 GIORNI ALL'ANNO.

Il Customer Service di Cubecom non dorme mai. Come tutta l'azienda, sempre pronta a rispondere alle esigenze di telecomunicazione delle imprese. Così chi sceglie Cubecom ha a sua disposizione una tra le più capillari infrastrutture di trasmissione dati e Internet presenti sul mercato, Data Center sicuri, capacità trasmissiva di alto profilo e un Customer Service dove trovare sempre assistenza qualificata: 24 ore su 24, 7 giorni su 7, 365 giorni all'anno. Ecco come Cubecom risponde ai propri Clienti.

www.cubecom.it

cubecom
internet data carrier